

## EDITORIALE

### ACCORDO (?!?) A PALAZZO CHIGI SULLA PA (Roma, 4 Febbraio 2011)

Nella confusione italica delle ultime settimane, mancava solo questa storia sindacale. Il Governo ha convocato in fretta ed in furia (perché mai ?) le parti confederali per discutere di pubblico impiego. In fretta ed in furia: lettera-fax-email giovedì 3/02, ore 19; appuntamento a Palazzo Chigi per venerdì 04/02, alle ore 9. Tanta fretta, per niente....perché, in effetti, si è trattata di un'ennesima forzatura di Brunetta, relativa alle conseguenze (più o meno devastanti) del suo D.Lgs. 150/09.

Il testo proposto dal Ministro è stato immediatamente ed integralmente accettato da CISL ed UIL (c'è da chiedersi se esse fossero state preventivamente informate sullo stesso....) ed ha ricevuto l'avvallo immediato anche di CIDA (?!?), CONFSAL, UGL, USAE.

L'intesa non è invece stata sottoscritta dai seguenti soggetti Confederali: CGIL, CGU,CISAL,CONFEDIR, COSMED,CSE,RDB-USB; diverse le motivazioni.

Per la CGIL (Camusso), l'intesa "non è il frutto di un vero confronto...; ...non affronta i problemi urgenti della P.A. (taglio del 50% dei precari della P.A.; blocco della contrattazione nazionale fino al 2013...).".

La Confedir-Mit non ha sottoscritto l'intesa perché una firma avrebbe di fatto bloccato le sue azioni legali contro il D.Lgs. 150 e contro i suoi atti collegati. Si è, quindi, trattato di un atto di coerenza, sostanziale e legale.

I nostri lettori troveranno il testo integrale in questione nel settore "Documenti" del Ns. Sito Internet, unitamente agli Articoli di Legge, in esso citati.

Per quanto ci riguarda, riassumiamo il testo dell'intesa "altrui" e poi la commentiamo.

Il TESTO consiste di 5 commi, così sintetizzabili:

**1°comma) alla luce dell'intesa del 22/01/09....le parti confermano la necessità**

**di realizzare un sistema di relazioni sindacali che persegua condizioni di produttività e di efficienza della P.A....;**

**2°comma) le parti convengono che le "retribuzioni complessive, comprensive della parte accessoria, conseguite dai lavoratori nel corso del 2010, non devono diminuire per effetto dell'applicazione dell'Art. 19 del D.Lgs. 150/09. Sono fatti salvi gli effetti del Decreto Interministeriale n°3 del 14/01/11..."**

L'Art. 19 prevede che il 25% del personale, incluso quello dirigenziale, venga escluso dal **trattamento accessorio** (con decisione assunta dal fantomatico organismo indipendente di valutazione), salvo deroghe del 5% da definirsi con "contrattazione collettiva integrativa".

Piccolo particolare da aggiungere: anche per il restante personale la distribuzione del salario accessorio non è garantita, salvo il fatto che esso lavori in strutture con pareggio di bilancio (NdR).

Ancora, il mancato danno si riferisce al trascorso anno 2010 e non estende i suoi effetti agli anni successivi di blocco contrattuale (2011-2012-2013). E' così o no? ...Lo vedremo....

**3°comma) Ai fini del comma 2 (cioè ai fini penalizzanti/premianti, NdR), "potranno essere utilizzate solo le risorse aggiuntive derivanti dall'applicazione del c.17 dell'Art.61 della Legge 133/08 (c.d. dividendo dell'efficienza)".**

Si tratta di una bufala sostanziale, perché l'Art. citato prevede che le riduzioni di spesa (amministrativa e gestionale) finiscano al ministero di Tremonti e che, di esse, solo 200 milioni possano essere utilizzati per la sicurezza pubblica (prioritariamente) e (secondariamente) per la P.A. (amministrazioni ex Art. 67, c.2 e 5 della Legge 133/08). Alla P.A. quanto andrebbe? 100 milioni di euro per 3,5 milioni di dipendenti? **Ovvero 28,5 euro/testa/anno? Sarà quindi questa la quota media/persona, che potrà essere tolta/aggiunta dal/al singolo salario accessorio?**

Se si, ha ragione l'ignoto editorialista del Sole-24 ore (5/02/11, pag.14): "...si ritorna al passato...i ritocchi in busta paga legati al merito ed alla produttività vengono rinviati esclusivamente all'ipotetico dividendo racimolato dalle Amministrazioni con i loro risparmi di gestione...Quasi una contraddizione, se non un vero passo indietro, rispetto all'approdo nella nuova terra promessa...": rompere lo schema degli aumenti a pioggia ed aprire la strada alla valorizzazione dei meritevoli.

Ci permettiamo di aggiungere: Brunetta e Tremonti hanno ripetutamente affermato che la riforma Brunetta era "a costo zero". I fatti hanno dimostrato e dimostreranno che, senza risorse aggiuntive e fresche, la meritocrazia non potrà essere premiata e che, avendo voluto imporre da Roma, griglie (%) rigide di merito e di demerito, la suddetta riforma finirà nei cassonetti.

**4° comma) Verranno create, a livello nazionale, "apposite commissioni paritetiche con il compito di monitorare ed analizzare i risultati prodotti", in termini di miglioramento degli indicatori di performance....**

Quali indicatori e quali commissioni?...Si moltiplicano pani (indicatori) e pesci (commissari)....Per 28,5 euro a cranio/anno....

**5° comma) Il Governo emanerà (con procedure ex D.Lgs. 165/2001) entro 15 gg un "atto di indirizzo all'ARAN per la stipulazione di un ACCORDO QUADRO che regoli il sistema di relazioni sindacali previsto dal D.Lgs. 165/01, alla luce della riforma degli assetti contrattuali...firmata il 30/04/09 per i comparti del pubblico impiego, e del D.Lgs. 150/09.**

#### **Commentino**

La Presidenza del Consiglio dei Ministri sembra dimenticarsi che il D.Lgs. 165/01 è stato ampiamente e sostanzialmente modificato e che, quindi, il testo in questione avrebbe dovuto contenere la dizione:" D.Lgs. 165/01 e s.m." (=successive modifiche).

Al di là di questo, il testo dell'intesa sembra ignorare alcuni fatti sostanziali: a) il ruolo

delle Regioni e degli Enti locali in problemi di questo tipo; b) il riconoscimento del Governo (nel citato accordo dell' Aprile 2009) della necessità di avviare uno specifico tavolo (Governo-Confederazioni autonome della Dirigenza) per gli specifici problemi dei dirigenti della P.A.

L'impegno di Letta ( sottoscritto da Confedir-Mit e Cida) non è stato mai mantenuto e, con il testo del 4/02, non lo sarà mai più'.

Sulla sostanza (**nuovo sistema di relazioni sindacali**) abbiamo parecchie riserve e perplessità che nascono da una esperienza ultraventennale sulle relazioni sindacali e dai ripetuti attentati delle Confederazioni non autonome contro le specificità (normative e contrattuali) della dirigenza pubblica, tutta.

Cosa potrà fare, su questo tema, un'ARAN – ancora commissariata – che non è stata in grado di ottenere, dopo mesi di trattativa, un accordo sulle aree e sui comparti della P.A.? Sia chiaro, non ce la stiamo prendendo con i "Cirenei" dell'agenzia: con il Commissario o con il SubCommissario...Semplicemente, ricordiamo che la **rigida previsione brunettiana di 4 soli comparti ha precluso ogni accordo....**

Quali relazioni sindacali? Quale ulteriore attacco (dopo il Decreto Brunetta) alla Rappresentatività sindacale, a livello nazionale-regionale-locale? E che urgenza c'è di regolamentare questi aspetti, visto che il "buon governo Berlusconi-Tremonti" ha bloccato i contratti nazionali, in teoria fino al 2013 ma - di fatto- fino al 2014?

#### **CONCLUSIONI**

Nonostante l'ottimismo inveterato di Brunetta e le irritanti (perché prevedibili e ripetute) dichiarazioni filogovernative di Bonanni, di Pirani e di Nigi, la morale di questa vicenda è molto chiara.

Brunetta ha cercato di fare un favore a Berlusconi ed a CISL/UIIL.

I "lavoratori" della P.A. salveranno parte della loro produttività, che – secondo Bonanni – varrebbe tra i 300 ed i 1000 euro/netti/anno/dipendente. La salveranno in parte: se le aziende interessate e se le

regioni interessate saranno in equilibrio di bilancio; se saranno favoriti i pensionamenti, con ovvii sovraccarichi di lavoro; se le carte non saranno truccate; se saranno salvaguardate le specificità, tecniche-professionali-dirigenziali.

Siamo contenti che la riforma Brunetta subisca uno stop parziale. Ma saremmo stati più contenti (ed allora, sì, avremmo messo la firma della Confedir sull'intesa in questione) se Brunetta e C. avessero, almeno questa volta, identificato correttamente le specificità dei dirigenti della P.A. in tutti i diversi comparti, riconoscendo loro – finalmente! – un ruolo significativo per il necessario cambiamento del Paese.

Così non è stato, per l'ennesima volta. Di conseguenza, la CONFEDIRMIT continuerà le azioni legali già avviate contro il D.Lgs. Brunetta... Non solo, ma la Confedir-Mit avvierà una nuova azione legale, contro questa "povera" intesa e contro gli atti governativi collegati alla stessa.

Dirigenti .....ecco come Chi Vi governa vuole valorizzarVi !!

Stefano Biasioli  
Vicenza-Roma, 5 Febbraio 2011

